



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Actorvm Ecclesiae Mediolanensis, Pars Tertia - In Qva, Liber Memorialis Ad  
populum Ciuitatis, & Dioecesis Mediolanensis, A Beato Carolo Borromaeo  
Titvli Sanctae Praxedis compositus continetur

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Capitolo primo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10502**

Ad Gal. 3.

O insensato quel figliuolo, ne gli occhi del quale anco con questo nuouo essemplio, è così manifesta carità di Dio verso di noi, nondimeno egli si lascierà da quel innanzi ancora così fascinar gli occhi, e dal demonio, e dal mondo inganneuole a non vederla e non conoscerla, con tanto pregiudicio del suo bene, e con tanto maggior ingratitudine verso Dio, quanto sono più multiplicati, e sto per li suoi beneficij verso di noi. O ciechi figliuoli, che non facendo conto, anzi sprezzando le ricchezze della bontà, pazienza, e longanimità di Dio, non vorranno vedere, nè sapere, che la diuina benignità gl'inuita a penitenza, ma secondo la durezza sua, e cuori impenitenti, si andaranno tesaurizzando, & accumulando ira nel giorno dell'ira, e manifestazione del giusto giudicio di Dio. Non così facciamo noi figliuoli, ma hora che habbiamo conosciuto già che è grãde questo beneficio, che Dio ce l'ha dato, che noi l'habbiamo poco meritato, che la causa è l'amor suo, & il desiderio della nostra penitenza e salute a sua gloria; vediamo hora la ricognitione, e gli vfficij, che deuono andare appresso a questa cognitione, che questa farà la seconda parte principale, che da principio vi fu proposta: pare grandemente vtile, e necessaria, però la leggerete attentamente, e l'essequirete cõ buona sollecitudine: acciõ ne facciate frutto con perpetua vostra cõsolatione, come sommamente desideriamo nel Signore.

## PARTE SECONDA.

## CAP. I.

SAPete, figliuoli, che nella festa della conuersion di S. Paolo, terminammo quelle solenni processioni fatte per rendimento di gratie al Signore di questo beneficio; anzi tutto quel giorno con quella parte della sera fù speso nella terza processione, insigne più delle altre, specialmente per le sacre reliquie, con le quali fù da noi circondato la Città nelli suoi compiti antichi con così straordinario concorso, e diuotion del popolo.

Quella insigne giornata fù molto accõmodata per instruirci de gli officij nostri in occasione di questo beneficio riceuuto: imperochè il nome solo, che nõ risuona altro che cõuersione, ci scuopre la somma di tutti i nostri debiti cõ Dio per questa gratia.

O voce salutare, voce degna frã tutte le altre d'esser ben' impressa nella memoria, nell'affetto, nel cuor nostro, predicata cõ le parole, testificata con le opere. Questa è quella voce, che, e nel flagello della peste, e nel beneficio della sanità, ha così fortemente intonato Dio nostro Signore all'orecchie nostre.

Vedete il modo e la misura, che per cõuertirci ha tenuto Dio in quel flagello. Cominciò a spauentarci terribilmente, poi sospese la mano, senza però liberarci intieramente, in modo che perseverò per molti mesi la pestilenza, che non si estingueua, anzi a tratto a tratto faceua alcuna mossa, e nuoua scoperta; pur non faceua alcun notabile progresso, e pochi moriuano, ò si infettauano di quel male. E con tutto che durasse tanto, non però partori quelle carestie & fami, che suole lasciar dopò se ordinariamente la peste.

Oh come bene habbiamo noi possuto conoscere in quella occasione, con che dolore intrinseco del cuore, come dice la scrittura santa, vien Dio a tali dimostrationi, e che astretto dalla sua giustizia si risolue a dire. Delebo hominẽ que creauit, a facie terræ. Onde in Isaiã profeta quando parla delle vendette giuste che era per far delli peccati di quel l'antico popolo, mette innanzi quella voce lamenteuole, come che gli doglia molto di hauer ciò a fare. Heu ego cõso labor super hostibus meis? vindicabor de inimicis meis? Già di sopra vi habbiamo dotto, che il fare misericordia e perdonare, è opera propria di Dio, che così la chiama il medemo Isaiã, come anco la S. Chiesa canta. Deus cui propriũ est misereri: all'incontro, che il castigare è come cosa aliena dalla sua diuina Maestà; però quel profeta parlando de i castighi che era per dare al popolo Giudeo disse: Vt faciat opus suum, peregrinũ est opus eius ab eo. Il che bene hab-

Gen. 6.

Isa. 2.

Psal. 2.

biamo



biamo potuto conoscere in quella pestilenza, nella quale se ben castigaua, lo faceua quasi sforzato da i peccati nostri, e mostraua piu tolto col sostenere alle volte la mano, volontà di farci misericordia, e desiderio non di altro, che della conuersion nostra,

Non è, figliuoli, senza misericordia il castigo e l'afflittione, che per i peccati Id dio manda: sopra di che diceua Giere mia profeta: Quia si abiecit, & miserebitur, secundum multitudinem misericordiarum suarum. Non enim humiliavit ex corde suo, & abiecit filios hominum. Et Abacuch; Cum iratus fueris, misericordiae recordaberis, E Dauid; Ira in indignatione eius, & vita in voluntate eius; & altroue; Miserationes eius super omnia opera eius: il che interpreta san Girolamo in questo senso, che non sia opera di Dio, nella quale egli non esser eiti la sua misericordia.

Onde si questo modo col differir la sanità, andaua designando ogni di le vane speranze, che molti haueuano poste nel le sole prudenze e diligenze de gli huomini: e così anco manifestaua ogni di più, che questa era la sua mano, e mostraua insieme quali fossero li veri mezzi per aiutarci in quei bisogni, e che lui fosse quello; dal quale hauemo a riceuere questo beneficio della sanità; e dall'altra parte non ci sanaua intieramete, per che intendessimo, che voleua da noi penitenza, e conuersione.

In quelli calamitosi tempi risonaua questa voce di conuersione nelle contrade, nelle piazze, nelle case, nè i Lazaretti, nelle cappanne; & in ogni parte la diuina sapienza, gridaua, e proferiuua le sue parole: fin quanto sarete figliuoli piccioli amando l'infantia, e le cose puerili; e li stolti desidereranno le cose che li sono nociue, & gl'imprudenti haueranno in odio la scièza: fate hormai frutto nel flagello mio. Conuertimini ad correptionem meam. Conuertimini peccatores, (ci diceua Tobia:) & facite iustitiam coram Deo, credentes quod faciat nobiscum misericordiam suam: così Dauid; Conuertimini filij hominum: così Isaia. Conuertimini, venite, Conuertimini sicut in profundum recesseratis. Conuer

timini ad me, & salui eritis. Così in vna medesimo tempo ammoniua alla conuersione, e con questo mezzo ci daua speranza della liberatione.

Il medesimo anco ci ammoniua per Ezechiel profeta: Conuertimini, & agite penitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris, & non erit vobis in ruinā iniquitas. Projicite a vobis omnes prauaricationes vestras, in quibus prauaricati estis, & facite vobis cor nouum, quare moriemini domus Israel, quia nolo mortē morientis, Dicit Dominus Deus, Reuertimini, & viuite. Diceuamo noi all'incontro: Come Signore, potremo noi viuere, essendo sopra di noi l'iniquità, e peccati nostri, e ritrouandoci inuechiati, guasti, e consumati in tante sceleratezze. Iniquitates nostrae, & peccata

nostra, super nos sunt, & in ipsis nos tabescimus; quomodo ergo viuere poterimus? respondeua Dio: Dic ad eos, viuo ego dicit Dominus Deus, nolo mortem impij, sed vt conuertatur impius a via sua, & viuat. Conuertimini a vijs vestris pessimis, & quare moriemini domus Israel? Parimente per il medesimo profeta ci parlaua. Conuertimini filij reuertentes, & sanabo auersiones vestras. E per

Osea; Conuertere Israel ad Dominum Deum tuum, quoniam corruisti in iniquitate tua: tollite vobiscum verba, & conuertimini ad Dominum, et dicite ei, omnem aufer iniquitatem, & accipe bonum, & reddemus vitulos laborum nostrorum. Quando fra mezzo a queste

afflittioni ci inuitauano alcuna volta a noue orationi publiche, a processioni, ad altri simili officij, fate pur conto, figliuoli, che Dio all' hora inuitaua noi e voi con quelle parole di Ioel profeta. Conuertimini ad me in toto corde vestro, & in ieiunio, & fletu, & planctu, & scindite corda vestra, & conuertimini ad dominum Deum vestrum, quia benignus, & misericors est, patiens & multae misericordiae, & praestabilis super malitia. Quis scit, si conuertatur & ignoscat Deus, & relinquat post se benedictionem, sacrificium, & libamen Domino Deo vestro? Canite tuba in Sion, sanctificate ieiunium, vocate cæcum, congregate populum, sanctificate ecclesiam, coadunate

Thren. 3.

Abac. 3.

Psal. 19.

Ierem. 3.

Ierem. 1.

Tob. 13.

Psal. 29.

Isa. 37.

Eze. 18.

Eze. 33.

Hier. 3.

Osea. 14.

Ioel. 2.



Unate senes, congregate paruulos, & surgentes vbera. Egrediatu r sponsus de cubili suo, & sponsa de thalamo suo: inter vestibulum & altare plorabunt sacerdotes ministri Domini, & dicent, Parce Domine, parce populo tuo. Vedete come nel tempo di quel flagello Dio andaua eccitando le speranze nostre, & insieme il cuore alla vera conuersione. Così nel beneficio della sanità, nella vita prorogataci, ogni cosa gridaua conuersione, le Chiese, le botteghe aperte, li commercij restituiti, le case habitate per la gratitudine debita a questo beneficio, gridauano conuersione.

Questo istesso gridaua anco quella strordinaria commotione, che vedessimo nel popolo, quando si portauano quelle sacre reliquie nel giorno della conuersione istessa di san Paolo.

Troppo ingratemente haueuamo noi voltato le spalle a Dio nell'amor nostro disordinato, e conuersione alle creature: troppo ciecamente, sendoci dati a seguitare le vanità, erauamo fatti vani. Però gridaua innauzi a Dio la malitia contra di noi, & la nostra auersione apertamente ci riprendeua nel flagello cò che Dio ci visitò. Scito, & vide, quia malum, & amarum est, reliquiste te dominum Deum. O anima Christiana sappi, & vedi, ch'è pur mala cosa, & amara hauer lasciato il tuo Dio; & che, come per vn pomo lo abandonassimo già nelli lombi delli primi padri nostri; e che, come Esau per vna minestra di lente vendette la sua primogenitura: così noi per cose vilissime, per robba, per vn poco di terra, per vn bestiale appetito, per vn fumo di questo mondo, habbiamo tante volte voltato le spalle a Dio.

O quanta ragione ha egli di lamentarsi di noi con la voce di Ezechiel profeta. Violabant me ob fragmentum panis, & pugillum ordei. O quanto han da marauigliarsi, e stupire le creature sopra la nostra pazzia in questo, come già Dio l'imitaua a simill' officio per bocca di Gieremia profeta. Obstupescite cœli super hoc, & portæ eius desolamini vehementer, dicit Dominus. Duo enim mala fecit populus meus; me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas. O che cambio ineguale, e vergognoso a noi, e ingiurioso a Dio è questo, venderlo tante volte, come già lo vendete Giuda per il vil prezzo di trenta danari, e cambiarlo come fece la turba de Giudei cò Barabba assassino, e ladrone.

E quel ch'aggraua la colpa nostra, è la ostinata perseveranza nostra in questa auersione da Dio, della quale egli si lamenta per Gieremia profeta: Quare dixit populus meus, recessimus, non venimus ultra ad te. Et pur non ha cessato, nè cessa la diuina bontà di richiamarci a se con quelle parole dell'istesso Gieremia. Tu autem fornicata es cum amatoribus multis; tamen reuertere ad me, dicit Dominus: Che sarebbe mai, se dopo ancor questo segnalato beneficio hauesse causa di dir di noi, come già di quell'antico popolo per il medesimo profeta. Nunquid vidisti, quæ fecerit aueratrix Israel? abijt sibi met super omnem montem excelsum, & super omni ligno frondoso, & fornicata est ibi: & dixi, cum fecisset hæc omnia, Ad me reuertere, & non est reuersa. Ouero se col medesimo Gieremia accusasse la conuersione nostra per finta e simulata con dire. Et in omnibus his non est reuersa ad me præuaricatrix soror eius Iuda in toto corde suo, sed in mendacio, ait Dominus. O beati quelli, che emendati dal flagello, ò almeno prouocati dal beneficio della sanità, faranno tale conuersione, quale descriue Baruch profeta. Sicut fuit sensus vester, vt erraretis a Deo, decies tantum iterum conuertentes, requiratis eum. Ouero per condescendere anco più alla nostra sachezza, almeno faranno, come diceua l'Apostolo, Humanum dico propter infirmitatem vestram, sicut exhibuistis membra vestra seruire iniustitiæ & iniquitati ad iniquitatem, ita nunc exhibete membra vestra seruire iustitiæ in sanctificatione.

O beati quelli, che tornando in se medesimi dopò hauer corso dietro al mondo vanamente per vn pezzo, e trouatisi ingannati dalle felse sue speranze, e caminati per quelle vie sue spinose, e

Matt. 27.

Matt. 27.

Hier. 3.

Hier. 3.

Hier. 3.

Hier. 3.

Baruch. 4.

Rom. 6.

Hier. 2.

Gen. 25.

Isa. 13.

Hier. 2.



Osea. 2.

Hier. 3.

Act. 9.

doue non vedeuano sentiero per vscirne, finalmente dicono come quella Donna in Osea profeta. Vadam, & reuertar ad virum meum priorem, quia bene mihi erat tunc magis quam nunc. O beati noi, se da douero si voltaremo a Dio, e diremo col profeta Gieremia. Ecce nos venimus ad te, tu enim es Dominus Deus noster: verè mendaces erant colles, & multitudo montium, verè in Domino Deo nostro salus Israel. Questa conuersione salutare ci insegnò in quel giorno l'Apostolo S. Paolo col suo essemplio, che quando cadendo a terra, e chiudendo gli occhi della terrena sapienza, aperse quelli della mente, con due parole sole ci pose innanzi vn compendio di tutto quello c'habbiamo detto, e siamo per dirui hora in questo memoriale.

La prima parola fù, *Quis es Domine?* mirando a dimandar cognitione della mano che l'hauera tocco.

La seconda fù, *Domine, Quid vis me facere?* mirando alla recognitione, che doueua dalla parte sua a così segnalata, e diuina vocatione.

Della prima habbiamo già ragionato nella prima parte di questo memoriale, hora ragionaremo più in particolare degli officij pertinenti alla seconda. *Domine, quid vis me facere?* Signor Dio, che con tanta misericordia ci hai prima risvegliati col flagello della Peste, e poi consolati cò la sanità, e ci hai pur donato lume per conoscere in qualche parte questo beneficio, se con attenzione consideraremo le cose dette di sopra intorno a questo; facci hora gratia di manifestarci conforme al nostro bisogno, gli officij che spettano alla recognitione di questo beneficio, e quali siano dopo questa cognitione li nostri debiti cò te, senza li quali restarebbe essa infruttuosa, fuori che di far testimonio còtro di noi nel giorno del giudicio a maggior nostra condannatione. *Domine quid vis me facere?*

## C A P. I I.

**O** Voi altri cuori più duri & ostinati, ne i quali non hà potuto il timore di tanti horrendi spettacoli met-

ter freno a i dissoluti e disordinati appetiti vostri, parlo adesso a voi particolarmente; almeno habbia forza hora di ritenervi nelle regole Christiane il forte legame d'amore, per la segnalata liberatione da quei pericoli, che Dio vi ha donata.

Se il flagello non vi ha emendati, il beneficio vi leghi, e soggioghi a Dio; se la morte non vi ha spauentati vtilmente, il nuouo spatio di vita che Dio vi ha donato, partorisca in voi frutti degni di vera penitenza; se i riferramenti delle case e botteghe hanno partorito otio; la libertà che hora hzuete a i negotij, & alle mercantie, & artificij vostri soliti, nõ sia più senza verità, giustitia, e regola Christiana.

Se l'essilio longo delle Chiese, le quarantene v'insaluatichirno nelle cose spirituali; hora che per Dio gratia sete lontani da simili impedimenti, la memoria loro vi sia stimolo a frequentare, e disciplina a ben conuersare nelle Chiese. Se il non poter conuenire a i diuini officij, vi ha seruito per occasione, e nodrimento di giuochi; hora l'adito libero alle Chiese, di che tanto tempo si godete, vi gusti, e consoli, in modo che vi faccia scordare ogni vsanza de i perniciosi trattenimenti.

Se la solitudine delle contrade e piazze non ha bastato per farui raccogliere il cuore dissipato e distratto; hora la frequenza degli huomini v'inuiti, e la carità di molti v'infiammi, a laudar Dio cò loro, e rendergli gratie nelle Chiese. Hanno dormito alcuni mesi le scuole pubbliche della vita Christiana; non dormite più per l'auenire in riparare il danno spirituale, che n'è risultato a voi, & a figliuoli vostri: l'ira di Dio non vi ha commossi, sia hora fruttuosa la pace e si curezza, la quale godete essendo liberi da quel flagello. se in tempo che ogni luogo frà noi era pieno quasi di mestitia e di pianto, non vi sete vergognati trouare luogo di giuocare, burlare, crapulare, ballare, e conformarui a quelle voci de gli empi, che dicono nella scrittura santa: *Nullum pratum sit, quod non pertrahat luxuria nostra &c. Vbiq; relinquamus signa letitia; nostræ, quonia hzc*

Sap. 24